

brane mozetič

a cura di Manuele Masini; traduzioni di Jolka Milic

Brane Mozetic (1958) [cfr. <http://www.branemozetic.com>], laureato in letterature comparate all'Università di Ljubljana, vive in questa stessa città e lavora come scrittore freelance, avendo pubblicato dieci volumi di poesia, due romanzi e una raccolta di racconti. Ha tradotto numerosi scrittori francesi, come Rimbaud, Genet, Foucault, Maalouf e Brossard. È stato per lunghi anni un attivista dei movimenti di rivendicazione civile e sociale e soprattutto un leader del movimento gay. Attuale editore di due collane letterarie (Aleph e Lambda), e direttore del "Center for Slovenian Literature" (<http://www.ljudmila.org/litcenter/>), è stato vincitore di prestigiosi premi letterari tra cui il "FALGWE" ottenuto a Parigi nel 1990.

È considerato un personaggio decisamente eccentrico in Slovenia ed è soprattutto poeta d'amore, di una poesia quasi ossessionata dall'omoerotismo per confessione esplicita dell'autore e amico. Poesia che è però capace, nella sua forma struggente di lacerazione, di offrire, attraverso una sorta di fenomenologia del fatto amoroso, nelle sue vertenti più carnali come in quelle relazionali, la percezione e la sedimentazione di una vita che corrode, che sembra davvero vissuta solo a tratti, in momenti di esatta congiunzione di prospettive e sensi, subito però spazzati via dall'inquietudine della solitudine, che si manifesta molto prima della separazione dei corpi e si perpetua poi in tutto l'abbandono. Legato al filo di un discorso che si vorrebbe interminabile, ridotto però ai minimi termini della comunicazione tra esseri, legato all'incontro erotico e agli oggetti più intimi che ne costituiscono il misero teatro, il tentativo di drammatizzazione in parole e passi di una possibile forma di esistenza ad ogni angolo spezzata dalla inafferrabilità dei gesti, del senso dell'incontro. L'assenza avvolta di silenzio, assenza di un corpo provvisorio o di qualcuno che si arriva ad amare, è come una morte, come lo spegnersi dei ritmi naturali o l'impossibilità di guardare, di aprire la finestra ai segni di un mondo di cui si è smarrita la traccia, perso oramai di vista. E non esiste possibile fede o comunione con le cose, eccezione fatta, forse, per un atto erotico che cerca di contraddire la mortalità, in un erotismo che pervade ogni gesto di vita, in una disperata lacerazione, incapace di procreare, di cui presto scompaiono le pur feconde tracce. La visione incantata dell'inizio di una possibilità finisce quasi per collimare con quella desolata di una fine, di un distacco, della parzialità erronea e contraddittoria, corrotta d'imperfezione, di ogni rapporto: "come una volta, nel passato, quando non c'era / ancora la paura, e la solitudine non era affatto / gelida e nemmeno il desiderio così straziante."

I testi che offriamo ai lettori di Alleo, con la preziosa collaborazione dell'autore e della traduttrice Jolka Milic, sono tratti da tre raccolte relativamente recenti. Segnalo, tra tutti, i nove delicatissimi testi di "Farfalle", in cui Brane Mozetic, la cui poesia è generalmente di media lunghezza, scopre il componimento breve mettendo a dialogo, trasversalmente, cristallizzati frammenti di una ascesi o di una dirotta momentanea che si spiegano, o si negano, reciprocamente, e si contengono nella misura fissa della quartina.

Di Brane si può leggere, in italiano, la bella antologia poetica curata da Jolka Milic per le edizioni Mobydick (vedi la lista delle traduzioni)

Opere pubblicate:

Sneguljčica je sedem palčkov, Gimnazija I. Cankarja, Ljubljana 1976
Soledadesi, samozaložba, Ljubljana 1978
Pesmi in plesi (v: Pesniški almanah mladih, MK - Obzorja), 1982
Modrina dotika, MK 1986
Zaklinjanja, Aleph 1987
Mreža, Emonica 1989
Obsedenost / Obsession, Aleph - Ed. Genevieve Pastre, Ljubljana - Pariz 1991
Pasijon (short stories), Aleph 1993
Pesmi za umrlimi sanjami, CZ 1995
Angeli (novel), Aleph 1996
Metulji, Škuc 2000
Zgubljena zgodba (novel), Aleph 2001
Banalije, Škuc 2003

Opere tradotte ad altri idiomi:

Obsedenost / Obsession, Aleph - Ed. Genevieve Pastre, Ljubljana - Paris 1991
Andeli, Meandar, Zagreb 2000
Parole che bruciano / Besede, ki žgejo, Mobydick, Faenza 2002
Obsession, Ecries des Forges, Quebec 2002
Butterflies, Spuyten Duyvil Press, New York 2004
Schattenengel, Passagen Verlag, Wien 2004
He somiat que havies mort (&Svetlana Makarovic), Emboscal + ILC, Barcelona 2004
Poemas por los sueños muertos, CEDMA, Malaga 2004
Banalii, Blesok, Skopje 2004
Leptiri, DAN, Zagreb 2005
Passion, Talisman, Jersey City 2005
To nie jest księga seksu, Wydawnictwo Zielona Sowa, Krakow 2005

DA "PESMI ZA UMRILIMI SANJAMI" (1995)

veter si, ki nežno melodijo
mi prinaša, boža po obrazu
vonj po morju, z roko gladi prsi
s kapljicami orosi mi usta

in se drugič pripodi okrog
vogala, da prebiča mi telo
ropoče z vrati, preobrbe
misli, tuje vonje v kožo vtira

kot po ognju, po pepelu, vse je
prazno in ne čakam več poletja
več ne znam ločiti barv, dneva

od noči, poljuba od ugriza
bolečine od strasti, le veter
ki ne neha in zaganja se, zgubljen.

DA "POESIE PER I SOGNI MORTI" (1995)

sei il vento che mi porta una tenera
melodia, mi accarezza il volto
la fragranza del mare, con una mano mi liscia
il petto e mi irroro la bocca di goccioline

e per la seconda volta si avventa intorno
all'angolo per flagellare il mio corpo
strepita dietro la porta, sconvolge la mente
impregna la pelle di strani profumi

come di fuoco, di cenere, tutto è
vuoto e non aspetto più l'estate
non so distinguere più i colori, il giorno

dalla notte, il bacio dal morso
la sofferenza dalla passione, solo il vento
che non cessa e si scatena, sperduto.

DA "METULJI" (2000)

1

poti so prazne, le mostovi hodijo vzdolž cest
ni hiš, pokrajine, šumečih gozdov
ogromen kolobar vijuga se nad mano
da me dvigne, razcefra.

3

vsi ti zvoki v glavi, kot da so zares
kot da vse rohni, tolčem po ušesih
kri na steni, in kako izbrisati spomin
s čim shladiti lavo, ki mezi mi po telesu.

4

rad bi topo zrl predse in ne čutil
ne pa ti pritiski, naj se vržem dol
in še sam ne vem, zakaj, le vse me
sili, rine tja, kjer mir, tišina, nič.

6

če ugriznem te, ne trzneš, če poljubim, če kričim
ptiči plavajo ti v reki, vse sesuto, znoj po venah
jutri je že davno mrtev dan, spomini zbrisani
s sveta in ob zori pada sonce v morje, nič.

12

spiš, kdaj trzneš v svojih morah, in ko
gledam te, zbudim spomine, ko je dan bedel
nad nama, noč bila ločitev, hladna
kakor zdaj, ko ne moreva se več ljubiti.

DA "FARFALLE"(2000)

1

vie deserte, solo i ponti camminano lungo le strade
niente case, paesaggio, né stormire di boschi
un enorme alone mi sorvola a zigzag
per sollevarmi, lacerarmi.

3

tutti questi suoni nella testa sembrano veri
pare che tutto s'inasprisca, colpisco le orecchie
sangue sulla parete, e come cancellare il ricordo
con che cosa raffreddare la lava che cola dal mio corpo.

4

vorrei guardare fisso davanti a me, insensibile
invece di sentirmi oppresso, forse dovrei buttarmi giù
non sapendo neanche io il perché, comunque tutto mi
spinge là dove c'è la pace, il silenzio, il nulla.

6

se ti mordo, non batti ciglio, se ti bacio, se grido
i tuoi uccelli nuotano nel fiume, tutto crolla, sudore nelle vene
domani è un giorno ormai da tempo morto, i ricordi cancellati
dal mondo e all'alba il sole cade nel mare, nel nulla.

12

dormi, ogni tanto sobbalzi scosso dai tuoi incubi
e mentre ti guardo, evoco i ricordi in cui il giorno
vegliava su di noi, la notte ci separava, gelida
come adesso che non possiamo fare più l'amore.

15

ko počasi noč izginja, rahel svit nad morjem
vse bolj zlati vali, in nešteto barv
ki vsrkavajo te vase, da bi dal se jim za vedno
to je pesem, brez besed, neskončno lepa.

18

še minuto daj mi svojega objema, še minuto
svojega poljuba - ko te gledam, čutim
da ti pozabil bi na uro, da jaz pozabil bi
vrniti se, zorati polja, žeti in živeti.

21

danes si prepričan, da si ptica
izogibaš se pastem in krožiš čez nebo
razprtih rok, z nasmehom, kot da
končno ti uspelo je pustiti zemljo daleč.

27

zakaj drhtiš, otrok, se lomiš v krčiš
sopeš, se dušiš, izgubljaš pulz
zakaj zapuščaš, saj ni nič, le sonce
s svojim svitom je oblilo zemljo.

DA "BANALIJE" (2003)

Strah me je stopiti mimo tvoje hiše. Vedno
sem se te bal, tvojih pričakovanj, tvojega
razumevanja. Bila si močnejša. Izbruhi,
razbiti krožniki, ali ko si skočila
iz avta, legla pred gume in kričala:
Kar povoz me! V soju žarometov je bilo
grozljivo. Trepetal sem, ko si začela
prihajati pozno, ali proti jutru. Moji
živci so se krivili pod tvojimi pogledi.
Mesece sva se pogovarjala, da bi se sprejela.
Dokler nisi imela vsega dovolj in si me
s tremi besedami sesula. Mogoče so bile
izrečene nalašč. Kar naprej mi brodijo po
glavi, uničujejo moje ljubezni. Strah me
je stopiti mimo tvoje hiše. Ponoči v steno
zabijaš žebelje. Kot da bi jih v mojo glavo.
Kako boli! Kilometre bi dal,
da bi prenehala s tem.
Preklicala tiste besede.

Petek je dan, ko pomisliš na smrt. In zato
moraš ven, in ti je dovolj vseh bolečin,
trpinčenj, ta mazohizem, nenehno
zaletavanje v steno. Zadet in pijan se
voziš od kluba do kluba. Komaj
veš, s kom se poljubljaš. Obrazi se
meglijo. Zamika te, da bi koga odpeljal
domov, a potem že pozabiš.

15

mentre pian piano la notte svanisce, tenue aurora sul mare
onde sempre più dorate e un'infinità di colori che ti
risucchiano, tali da abbandonarti a loro per sempre
questo è un canto senza parole, immensamente bello.

18

dammi ancora un minuto del tuo abbraccio, e
un altro minuto del tuo bacio - quando ti guardo, so
che tu dimenticheresti l'ora e che io mi scorderei di
ritornare a casa, arare i campi, mietere e vivere.

21

oggi sei convinto di essere un uccello
schivi le insidie e sorvoli il cielo a braccia
spiegate, con un sorriso, come se finalmente
tu fossi riuscito a lasciare lontano la terra.

27

perché mai tremi, bambino, in preda a spasmi
ansimi, stai soffocando, il polso si fa debole
perché abbandoni, non è niente, soltanto il sole
ha inondato la terra con il suo splendore.

DA "BANALITÀ" (2003)

Ho paura di passare davanti alla tua casa. Ti
temevo sempre, temevo le tue attese, la tua
comprensione. Eri più forte di me. Scenate,
piatti rotti, o quando sei saltata dall'auto, ti sei
distesa davanti ai pneumatici mettendoti a
gridare: Su, buttami sotto! Alla luce dei fari
era spaventoso. Tremavo quando cominciasti
a rientrare tardi, o sul far dell'alba. I miei
nervi si torcevano sotto i tuoi sguardi.
Abbiamo discusso lunghi mesi per accettarci.
Finché non ne avesti abbastanza demolendomi
poi con tre parole. Forse sono state pronunciate
apposta. Mi ronzano di continuo per il capo,
distruggono i miei amori. Ho paura di passare
davanti alla tua casa. Di notte pianti chiodi
nella parete. Come se li piantassi nella mia testa.
Che tormento! Darei dei chilometri
perché tu smettessi di fare così.
E ritrattassi quelle parole.

Venerdì è un giorno che ti fa pensare alla morte. E perciò
devi uscire, e ne hai abbastanza di tutte le pene e
dei tormenti, di questo masochismo e incessante
sbattere contro il muro. Drogato e sbronzo giri
da un club all'altro. Sai appena con chi ti
baci. Le facce si appannano. Ti viene
voglia di portarti qualcuno a casa,
ma subito dopo già te ne scordi.

Ustavijo te policaji in ti povejo, da
si pijan in da moraš naprej peš.
Prijatelji v norosti te zvlečejo v naslednjo
luknjo, kjer se še bolj zadeneš in
zapiješ. Tema je. Spustili so rolete
in upaš, da jutro ne bo nikoli prišlo.

Ničesar mi niso dali, kar bi mi pomagalo
obstati. Nobene vere, da bi lahko upal,
se pokesal, prosil in bil rešen. Nobene
ljubezni, da bi jo trosil naokoli. Da se
ne bi kar naprej zaletaval, moledoval za
pozornost, nežnost, za roko, ki bi me
s strastjo objela. Niso mi dali starih
navad, običajev, vsi dnevi so enaki in
nobenega ne pričakujem posebej, se
veselim. Dali so mi sposobnost
doživljati bolečino, že ob premiku lista,
in jo obenem prenašati. Stisnjenih ust.
Dali so mi osorno natančnost, ki vsake
toliko počí, da se prevrnem v prepad.
Dali so mi svet, po katerem me zanaša,
in ki ga ne čutim. Vidim le polno ljudi,
ki so podlegli. Oblekli so si majice
z napisom: I'm nobody. Who are you?
Srečujemo se na cesti, v službah, v kinu,
v lokalih ter se tako pogovarjamo,
sprašujemo in odgovarjamo. In nas boli.
A ne znamo drugače.

Ti fermano i vigili e ti dicono che sei
ubriaco e che devi proseguire a piedi.
Amici folleggianti ti trascinano nel seguente
buco dove ti imbotti di droga e ti sborni
totalmente. Fa buio. Hanno abbassato le persiane
e spero che l'alba non venga mai più.

Non mi hanno dato niente di tutto ciò che mi
avrebbe aiutato a sopravvivere. Nessuna fede
per potere sperare, pentirmi, pregare e
redimermi. Nessun amore da spargere intorno,
a salvaguardia dagli scontri, per non elemosinare
attenzione, tenerezza e braccia che mi
cingerebbero con passione. Non mi hanno dato
vecchie abitudini, usanze, tutti i giorni sono
uguali e non mi aspetto nessuno in particolare
né me ne rallegro. Mi hanno dato la capacità
di provare dolore già al muoversi di una foglia
e assieme di sopportarlo. A denti stretti.
Mi hanno dato la severa esattezza che ogni tanto
scoppia facendomi precipitare in un abisso.
Mi hanno dato il mondo che percorro barcollante
e non lo sento. Vedo solo molti uomini che
si sono arresi, sopraffatti. Hanno indossato le
maglie
con la scritta: I'm nobody. Who are you?
C'incontriamo per strada, in ufficio, al cinema
nei locali e così conversiamo,
ponendoci domande e risposte. Dolorose.
Ma non sappiamo agire diversamente.